

SALVATORE PASTA

IL CONTRIBUTO DI JEANNETTE VILLEPREUX POWER
AL PROGRESSO DELLE CONOSCENZE
BOTANICHE, GEOLOGICHE E PALEOBIOLOGICHE SULLA SICILIA

RIASSUNTO

Questo articolo costituisce un resoconto delle informazioni botaniche, geo-mineralogiche e paleobiologiche contenute nelle due guide naturalistiche sulla Sicilia scritte da Jeannette Villepreux Power nel corso del suo lungo soggiorno sull'isola. Viene posta in risalto la spinta innovativa nello stile, nel tono e nel contenuto di tali opere. Se in realtà gran parte delle informazioni relative all'ecologia ed alla distribuzione delle piante vascolari sono tratte dalle principali flore dei botanici a lei contemporanei, alcuni dati concernenti il Messinese e l'Ennese e quasi tutte le informazioni sui nomi vernacolari e gli usi officinali delle piante spontanee siciliane sembrano invece essere frutto delle sue indagini personali. Grazie alla curiosa esplorazione di una regione allora difficile da attraversare per il brigantaggio, l'inadeguatezza delle strutture ricettive e la scarsa qualità dei collegamenti per mare e per terra, la naturalista francese è riuscita a fornirci un quadro molto chiaro e coinvolgente del paesaggio naturale, informandoci non soltanto delle sue scoperte, ma anche del metodo attraverso il quale "filtrava" i dati di repertorio. Sono quindi passate in rassegna alcune delle scoperte più interessanti nel campo della geologia, della paleontologia dei vertebrati e della paleobotanica. Vengono infine indicate le tre direttrici di ricerca che dovrebbero essere sviluppate per giungere ad una più compiuta conoscenza sull'attività di campo, sulle fonti consultate, sui rapporti personali con gli scienziati locali e su sue eventuali opere inedite inerenti la Sicilia.

RÉSUMÉ

La contribution de Jeannette Villepreux Power au progrès des connaissances botaniques, géologiques et paléobiologiques sur la Sicile. Le présent ouvrage est un compte rendu des informations botaniques, géologiques et paléobiologiques contenues dans les deux guides naturalistes sur la Sicile, écrites par Jeannette Villepreux Power au cours de son long séjour dans l'île, dans l'effort de mettre en exergue l'élan novateur de son style, du ton employé et du contenu de ses œuvres. Bien que les informations ayant trait à l'écologie et à la distribution des plantes vasculaires soient en fait en grande partie tirées des principales flores des botanistes lui étant contemporains, certaines don-

nées concernant Messine et Enna et leurs alentours ainsi que presque toutes les informations sur les noms vernaculaires et les utilisations officinales des plantes spontanées semblent en revanche découler de ses recherches personnelles. Par son exploration curieuse sur une région encore difficile à visiter à cause du brigandage, de structures d'hébergement inadaptées ainsi que de la piètre qualité des liaisons maritimes et terrestres, cette naturaliste française put nous proposer un cadre très claire et passionnant du paysage naturel, nous transmettant non seulement ses découvertes, mais également la méthode parmi laquelle elle "filtre" les données de repertoire. Enfin, on passe en revue quelques-unes parmi ses plus intéressantes découvertes dans le domaine de la géologie, de la paléontologie des vertébrés et de la paléobotanique. Les trois lignes directrices de recherche qui mériteraient d'être développées y sont enfin envisagées, en vue de parvenir à une connaissance plus approfondie de l'activité sur le terrain, des sources consultées, de ses rapports personnels avec les scientifiques locaux et des éventuelles œuvres inédites portant sur la Sicile.

SUMMARY

The contribution of Jeannette Villepreux Power to the progress of the botanical, geological and palaeobiological knowledge on Sicily. The present paper is an overview on the botanical, geological and palaeobiological information contained within the two naturalistic guides of Sicily written by Jeannette Villepreux Power during her long stay on the island. We tried to underline the innovative bound in terms of style, tone and content of these works. Although information on the ecology and distribution of vascular plants is mostly obtained from the main floras of contemporary botanists, some floristic data concerning the territories of Messina and Enna provinces and nearly all the vernacular names and the medical uses on Sicilian wild plants probably issue from her personal investigations. Thanks to the curious exploration of a land still difficult to cross at that time due to brigandage, the insuitability of guest accommodation and the scarce quality of sea and land routes, the French naturalist was able to provide a clear and involving picture of the natural landscape, informing us not only about her discoveries, but also about the method she used to "filter" the available reference data. We then browse the most interesting discoveries concerning geology, vertebrate palaeontology and palaeobotany. We finally outline three main addresses for further investigations in order to obtain a more adequate knowledge on her field activities, her main sources and references, her personal relationship with local scientists and to eventually discover some unpublished works concerning Sicily.

RICOSTRUZIONE DEL CONTESTO STORICO E SOCIO-CULTURALE

Durante il suo soggiorno nella Sicilia dei primi decenni dell'Ottocento, Jeannette Villepreux Power si trova ad operare in un contesto socio-culturale "anomalo": poco permeabile agli stimoli dell'Illuminismo e del post-Illuminismo medio-europeo, l'isola pullula infatti di cultori delle scienze naturali dotti quanto chiusi in se stessi (PASTA, 2009). Messina, ormai dimentica dei fasti scientifici di due secoli prima (OTTAVIANI, 1996; DOLLO, 1998), non è un'eccezione. Sintomatico in tal senso appare il fatto che nelle opere pervenuteci la studiosa - se si esclude Anastasio Cocco - non faccia mai cenno a scambi di idee, informazioni o materiali con i naturalisti presenti a Messina nel periodo del suo soggiorno nella città dello Stretto, ovvero Antonio Arrosto (1778-

1846) e Gioacchino Arrosto (1766-1834). Di contro, buona parte degli stimati colleghi ed *amici* (parola piuttosto “osé” per i tempi) cui la giovane francese fa più volte riferimento abitano altrove: Andrea Bivona (zoologo figlio del botanico Antonio Bivona Bernardi) e Pietro Calcara vivono a Palermo, Giuseppe Alessi a Castrogiovanni (= Enna), Carmelo Maravigna a Catania e Saverio Landolina Nava a Siracusa. Lo spirito moderno e anticonformista della nostra naturalista emerge alla p. IV della prolusione del suo “Itinerario” (POWER, 1839), dove essa auspica di aver presentato la storia naturale dell’isola “in modo da invogliare anche *la gioventù d’ambo i sessi* per applicarsi a sì leggiadro e nobile studio, giacché ho cercato unire chiarezza a precisione, e bandire leziosaggine e lambiccati concetti ...”. La dedica virtuale di una scrittrice a delle lettrici suona ancor più moderna qualora si consideri che il primo Stato in cui è stato approvato il suffragio universale, la Nuova Zelanda, adotterà tale provvedimento soltanto 60 anni dopo, nel 1895. In Sicilia dovremo invece aspettare quasi 170 anni, con il lavoro della SEMINARA (2005), per leggere un altro report naturalistico sull’isola redatto da una donna...

Qualche utile aneddoto

Alcuni passaggi del primo dei suoi “diari di bordo” (POWER, 1839) ci permettono di apprezzare meglio l’esperienza diretta fatta da questa donna tenace in un contesto socio-culturale che in quell’epoca risultava ostile - se non decisamente pericoloso - anche per i colleghi maschi. Non erano infatti trascorsi neppure 20 anni dall’assassinio del naturalista tedesco August Friedrich Schweigger da parte della sua “guida locale” durante una visita all’eremo della Quisquina, poco più di 10 da quando l’avellinese Giovanni Gussone, in ottemperanza alle rigorose norme sanitarie del Governo borbonico, aveva dovuto scontare una quarantena a bordo della nave con la quale aveva fatto scalo sull’isolotto di Lampione (TROTTER, 1948). Ancora, negli stessi anni Filippo Parlatore fu costretto ad una precipitosa fuga da M. Grifone alle porte di Palermo per evitare di essere derubato da alcuni malintenzionati (PARLATORE, 1992); colti in flagrante, essi avevano poi tentato di prenderlo a sassate!

La nostra naturalista non rinunciò alla ricerca di campo come tanti suoi contemporanei, ma tirò dritto con risolutezza e semplicità. Emblematici del suo approccio sono alcuni suoi passaggi (POWER, 1839: pp. 46-47): “I barcaioli e pescatori non sono sì industriosi e fini d’ingegno per trarre profitto dal loro mestiere; se trovano delle conchiglie, non badano ad altro che tosto a cacciare via gli animali, e mangiarseli, mettendoli sul fuoco, o nell’acqua calda come quei della riviera di Messina. Se a caso se ne trovano ne’ loro tuguri, sono esse per la più parte annerite dal fumo: la loro non curanza è di risparmiare alla borsa

del naturalista che vi soggiorna; poiché, ritirandosi da pesca le barche, saputo che hanno e marinai e ragazzi, che siete desideroso di conchiglie, da per loro ve le portano, contenti di que' pochi quattrini, che si attendono dalla vostra generosità, beninteso però che bisogna trattarli con garbatezza, e dolci maniere, stantechè sono alquanto selvaggi; io così praticava, e non mi venne mai meno l'intento" e: "Da Cefalù si va a Patti; e qui fa d'uopo avvertire, esser cosa ottima farsi questo cammino per mare, poiché per terra è pericoloso sì per le cattive strade che vi s'incontrano, come perché devesi passare il bosco di Caronia, ricovero di ladri: a cagione però del rigore e delle angarie di quella Deputazione di salute, che, senza una soverchia regolarità di carte, non vi permette l'ingresso in città, si badi bene che il preposto, o padrone della barca che vi conduce, sia munito di tutte le carte a norma de' regolamenti locali. Questo avviso è interessante molto, per non consentire de' dispiaceri non preveduti; giacché è costume di que' barcajuoli senza far motto di carte farsi prima pagare sotto alcun pretesto; quindi arrivati a certo punto molto distante dal paese, vi piantano a terra con la roba, protestandosi di non potervi là condurre per mancanza di passa-avanti; ciò mi è successo più di una volta non solo in quel punto, ma per la più parte della Sicilia" (POWER, 1839: p. 131).

"ACERBO" MA INNOVATIVO: L'ITINERARIO DELLA SICILIA (1839)

Informazioni di carattere botanico

Il testo rappresenta un *pot pourri* di visite ed esperienze. Esso costituisce una sorta di miscellanea di diversi articoli e contributi (in parte già pubblicati sul Bollettino delle sedute dell'Accademia Gioenia di Catania).

Per quanto concerne le informazioni contenute nelle note floristiche intercalate nel testo, esse sono tratte prevalentemente da GUSSONE (1827-1832) e da RAFINESQUE SCHMALTZ (1813-1815) per quanto riguarda i boschi e le specie forestali dell'Etna. È altresì probabile che essa abbia consultato UCRIA (1789) per confrontare le informazioni acquisite personalmente sugli usi e sui nomi vernacolari delle piante con quelli di repertorio. Di contro, alcuni dati floristici relativi al Messinese e all'Ennese sembrano essere frutto delle sue indagini personali.

Più nel dettaglio, nel suo *Elenco di alcune piante che si rinvencono in Messina e sua provincia* (pp. 18-39), la Villepreux Power fornisce informazioni sulla distribuzione, sull'eventuale nome ed uso popolare di quasi 500 taxa vegetali.

Essa stessa precisa che non si tratta di una lista completa; affermando invece di aver scelto di menzionare solo alcuni "tra i quali quelli più rari", essa

dimostra di essere ottimamente informata. Infatti, una quarantina dei vegetali considerati rivestono un grande interesse biogeografico e/o risultano tuttora molto rari a livello provinciale. La Villepreux Power fornisce dati inediti su almeno quattro di queste emergenze. Infatti, la sua segnalazione di *Ranunculus aquatilis* L. per gli stagni montuosi a Colle S. Rizzo costituisce probabilmente la prima (e probabilmente l'unica) di questa entità per i Peloritani. La naturalista francese è anche la prima a segnalare *Tussilago alpina* [= *Petasites pyrenaica* (L.) G. López] per Camaro e Bisconte; solo di recente GUARINO (1998) l'ha rinvenuta anche al Torrente Vacco, presso C.da Nuvia (Fiumedinisi). Essa segnala inoltre due stazioni inedite (Fiumedinisi e Novara) di *Aquilegia vulgaris* L., ranunculacea che sui Peloritani è stata osservata solo a Francavilla qualche anno prima (GUSSONE, 1828-1832), ad Issala presso Mandanici circa 50 anni dopo (Nicotra in LOJACONO-POJERO, 1888-1909) e di recente a Malabotta lungo il Torrente Licopeti (GUARINO, 1998). Per Bafia viene infine riportato un popolamento di *Erysimum lanceolatum* DC., che si aggiunge all'unico noto precedentemente per i Peloritani: GUSSONE (1828-1832) aveva segnalato *E. lanceolatum* DC. var. *b. majus* DC. per M. Scuderi. Nessuna delle due località è stata tuttavia confermata nel recente passato. Entrambe queste segnalazioni dovrebbero riferirsi a *E. aetnense* Jord. e/o a *E. bonannianum* C. Presl, entrambi mai più censiti nel Messinese (Figg. 1-2).



Fig. 1 — Vegetazione ripariale a Fiumedinisi (Foto di T. La Mantia).

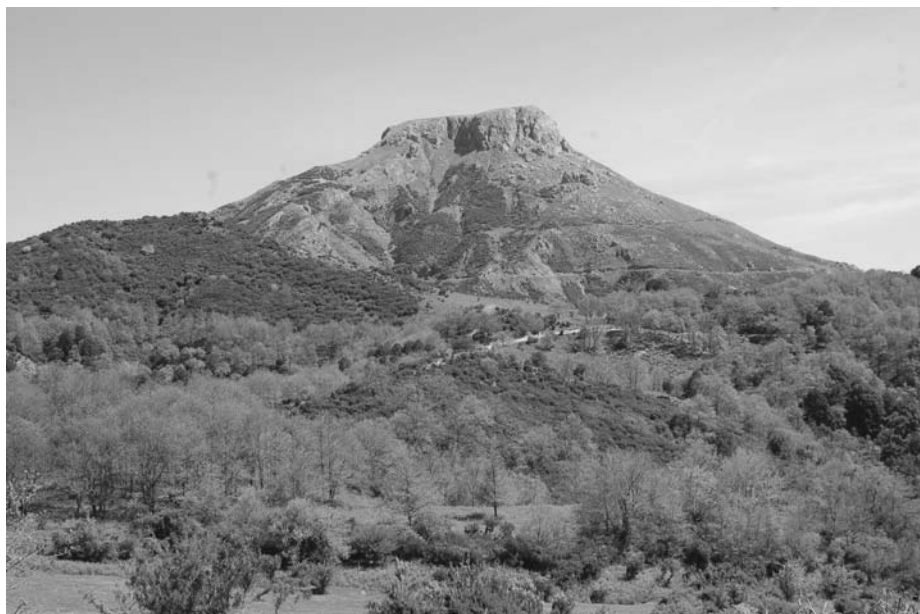


Fig. 2 — L'acrocoro di Monte Scuderi (Peloritani) (Foto di T. La Mantia).

Il paragrafo “Catalogo delle piante che si rinvencono in Valdemone” (pp. 40-41) contiene informazioni sulla distribuzione di 46 entità (perlopiù mesofile) legate agli ambiti forestali della Sicilia nord-orientale. Più avanti, le pp. 143-144 ospitano invece un “Catalogo delle piante che si rinvencono in Caronia”. Dei 72 taxa ivi citati, ben 25 rivestono un notevole fitogeografico e/o conservazionistico. Entrambe queste liste sono frutto di un’attenta trascrizione dei dati relativi a questi territori riportati da GUSSONE (1827-1832).

Il “Catalogo delle piante che si rinvencono nei dintorni di Castrogiovanni” (pp. 147-148) contiene informazioni relative a 90 taxa infraspecifici ma appare come una lista piuttosto disordinata e piena di refusi. Di notevole interesse appaiono tuttavia alcuni dati inediti per la provincia, come la presenza di *Nuphar luteum* L. e *Tulipa* sp., o per l’intera regione, come *Gratiola officinalis* L. (fam. Scrophulariaceae). Non supportate da campioni d’erbario che attestino la correttezza della classificazione effettuata dalla Villepreux Power né confermate da raccolte effettuate nei secoli successivi, tali segnalazioni - ed in particolare l’ultima - restano tuttora fortemente dubbie.

Segue alle pp. 152-160 il “Catalogo delle piante che rinvengonsi nelle Madonie”. Pur contenendo informazioni sulla distribuzione di ben 252 taxa, scelti ancora una volta privilegiando quelli di maggiore interesse perché rari

e/o localizzati in questo comprensorio o a livello regionale, tale catalogo deriva da un'attenta trascrizione dei dati contenuti in GUSSONE (1828-1832) e non da un'esplorazione floristica del massiccio montuoso. La naturalista francese riporta anche diverse specie la cui presenza sulle Madonie era già stata messa in dubbio o esclusa categoricamente dallo stesso Gussone, che si era limitato a riportarne la segnalazione storica, come quella di BOCCONE (1697) a proposito della "Fumaria enneaphyllos, hispanica, saxatilis" [= *Sarcocapnos enneaphyllos* (L.) DC., fam. Papaveraceae], o quelle di *Leucojum vernum* L., *Primula farinosa* L., *Teucrium creticum* L. da parte di UCRIA (1789) e di *Anemone hepatica* L. e *Caltha palustris* L. da parte di PRESL (1826).

Infine, la p. 162 ospita un "Catalogo delle piante che rinvengonsi in Modica". Vi vengono citate 19 specie, tra le quali diverse legate ad ambienti umidi. Anche questi dati sembrano desunti da GUSSONE (1827-1832), mentre i nomi volgari precedono di quasi un secolo il lavoro di ASSENZA (1923).

Più originale appare il contributo fornito sul versante dei nomi vernacolari e degli usi popolari delle piante citate. Oltre 10 anni dopo CALCARA (1851) proporrà una sintesi delle conoscenze etnobotaniche sulla flora di Sicilia acquisite sino ai suoi tempi. Pescatori, pastori, contadini: per poter interloquire con questa gente umile e perlopiù incolta nel corso dei suoi viaggi sull'isola, la Villepreux Power non soltanto dovette essere in grado di capire ma anche di usare correntemente il dialetto siciliano, prova ne sia l'uso dell'espressione "luoghi margiosi" (= temporaneamente inondati) facendo riferimento all'habitat di alcune delle specie considerate negli elenchi.

Al di fuori di queste tabelle, l'unico altro dato botanico contenuto nel testo è la menzione (p. 103) di *Cynoglossum nebrodense* Guss. per i dintorni di Selinunte, dato meritevole di ulteriori indagini ma non del tutto inattendibile, vista la segnalazione della medesima specie fatta da RAIMONDO *et al.* (1994) per Sciacca.

Spinta da un'instancabile curiosità e desiderosa di trasmetterla ai suoi lettori, segnala inoltre la presenza nella biblioteca dell'Università di Catania di una delle copie più complete del *Panphyton siculum* di Francesco Cupani e del suo *Hortus Siccus* autografo: ci vorranno 150 perché tale copia venga "riesumata" (BRULLO & PAVONE, 1993).

Informazioni di carattere geo-paleontologico: un inventario ricco di spunti

L'opera contiene numerose informazioni di grande interesse riferite a sorgenti, corsi d'acqua, ambienti umidi, che vengono analizzate e commentate in LA MANTIA & MASSA (2012), mentre in questa sede ci si soffermerà sulle notizie più interessanti inerenti giacimenti, affioramenti e collezioni scientifiche.

Degno di nota è ad esempio il riferimento a giacimenti d'oro a Taormina. Se non si dispone di altre informazioni circa questa località specifica, di contro la presenza di questo metallo sui Peloritani è ben nota ed è stata oggetto di numerosi contributi; in particolare, il solo MARAVIGNA (1838) ne scrive prima della Villepreux Power e, visti gli ottimi rapporti tra i due, può essere stato la fonte principale della scienziata francese, mentre numerosi altri autori vi fanno cenno successivamente in maniera più o meno dettagliata (PAILLETTE, 1842; SEGUENZA, 1856; BOSSOLASCO & BONETTI, 1940; BALDANZA & TRISCARI, 1987).

Essa riporta inoltre la presenza di affioramenti e/o giacimenti di lignite e carbon fossile a Gravidelle (= Gravitelli), carbon fossile a S. Corrado, lignite a Mili. Anche se la Villepreux Power non cita mai esplicitamente Gioacchino Arrosto, parte di questi dati sono probabilmente desunti dalle sue opere; ad esempio, egli aveva già segnalato la presenza di "torba" a Gravitelli, Urni, Salice e Ritiro (BALDANZA, 1986).

La Villepreux Power accenna ai fenomeni di vulcanismo sedimentario che si verificano a "Bissani" presso Agrigento; si tratta di C.da Bissana, situata tra Cianciana e Cattolica Eraclea, le cui Macalube furono descritte già da FAZELLO (1558) ma di cui oggi si sa poco più di allora.

Ancora, essa segnala la presenza di ossa fossili nonché di bozzoli e di insetti fossili nei sedimenti della grotta di Billiemi (p. 110). Un secolo e mezzo dopo MANNINO *et al.* (1986), ignorando il resoconto della naturalista francese, credendo di segnalare la presenza di resti ossei di fatto la confermeranno ma non troveranno alcun reperto d'interesse paleontologico.

La naturalista francese rivolge infine una particolare attenzione all'ambra siciliana, praticamente dimenticata dalla comunità scientifica nei due secoli successivi, dedicandovi una nota a p. 62 e fornendo numerose informazioni sulla collocazione dei reperti di simetite (museo di Ignazio Paternò Castelli, principe di Biscari; museo Gioeni; collezione personale di Maravigna). Per quanto riguarda queste collezioni, essa può aver usufruito delle informazioni contenute nei resoconti di alcuni corrispondenti a lei particolarmente vicini (ALESSI, 1824; MARAVIGNA, 1834).

UN PUNTO D'ARRIVO: LA "GUIDA GENERALE PER LA SICILIA" (1842)

Efficace (e spesso dolce) stil nuovo

Si registra un'attenta revisione delle informazioni ed una radicale ristrutturazione del testo rispetto all'*Itinerario*. Oltre ai tanti dati raccolti in prima

persona, vengono vagliati criticamente e proposti anche quelli desunti dalla letteratura disponibile ai suoi tempi. Emblematico a tal proposito appare il fatto che la Villepreux Power consulti e citi sia lavori pubblicati in quegli anni (es.: BROCCHI, 1840 a proposito della distribuzione del papiro nella Sicilia orientale), mostrando un ottimo livello di aggiornamento, sia fonti storiche spesso rare. Ad esempio, a p. 127 riferisce che a detta di tale “Ugune” (dovrebbe trattarsi del cronista Hugo Falcandus o Ugone Falcando, vissuto in Sicilia durante il XII secolo: SIRAGUSA, 1897), la canna da zucchero era una coltura diffusa nelle campagne poste a meridione di Palermo già al tempo dei Normanni.

Moderna e pragmatica, quest’opera è intrisa di informazioni sulla storia naturale dei luoghi della Sicilia, non rinunciando ad essere un “Guide du routard” *ante litteram* (contatti utili, prezzi, unità di misura, tabelle con i tempi, orari/giorni dei viaggi dei battelli a vapore, attrezzatura idonea per la raccolta di campioni botanici e zoologici; consigli sul rifornimento di cibo per chi volesse attraversare la Sicilia interna, mappa della Sicilia, ecc.).

In quest’opera la naturalista fornisce un quadro obiettivo e dettagliato dei luoghi: prevale infatti un approccio molto razionale nell’interpretazione dei fenomeni descritti (è il caso della trattazione del vulcanismo “sedimentario” di Terrapilata e delle Macalube). Quasi tutto ciò che viene riportato è corredato da annotazioni personali. Il testo coinvolge in lettore che finisce per “condividere” le indagini che hanno consentito il processo di apprendimento della studiosa: essa propone spesso un confronto tra “le altrui informazioni, or equivoche, ora false e raramente veridiche” e i dati acquisiti e verificati in prima persona.

La Villepreux Power non desiste dall’intento di descrivere in maniera esatta ed al contempo vivida quanto osservato: come già era avvenuto nell’*Itinerario*, l’autrice non si limita infatti a fornire le informazioni acquisite sulla storia naturale dei diversi luoghi visitati (fiumi, sorgenti, laghi, stagni, giacimenti, fossili, miniere, collezioni, ecc.), ma ci trasmette spesso l’emozione di aver osservato personalmente ambiti territoriali tuttora poco conosciuti, mostrandosi particolarmente sensibile al paesaggio culturale e naturale. È il caso di quanto scrive ad esempio a proposito di Monte Altesina, situato tra Calascibetta e Pietraperzia (EN) “I prati che lo cerchiano sono incantevoli e fecondi; le erbe, i fiori, il selvagiume, le mandre ed i pastori, a dovizia lo rendono pieno di vita. ... Chi ascende sulla cima dell’Artesino ... si vedrà d’intorno molte vaghezze, molti pittoreschi prospetti, molte scene che incatenano un cuore inclinato ad amare la beata solitudine dei campi e delle foreste” (p. 143). Nei 170 anni successivi GENTILE (1969) è stato l’unico botanico che ha riportato dei dati scientifici su M. Altesina, poco distante dalla natia Nicosia, attribuendo i locali lecceti aci-

dofili all'associazione fitosociologica *Teucrio siculi-Quercetum ilicis*. Più avanti usa toni simili parlando dell'agro di Piazza Armerina (p. 151). Ancora, indugia (p. 230) sulla Grotta delle Quattro Arie tra Boccadifalco e San Martino delle Scale ai piedi di Monte Cuccio (PA) scrivendo: "Ma da qual meraviglia non è compreso chi vi entra nel vedere ivi colonne, padiglioni, tende, grappoli, fiori ed altre svariate formazioni stalattitiche! E massimamente la luce, rifrangendosi nell'acqua, imprime al luogo una chiarezza tutta ridente e graziosa da trattenere con piacere chi lo contempla". Oggi di questa grotta, già oggetto di ammirazione da parte di SCINÀ (1818), ci resta solo l'immagine d'incanto della Villepreux Power, giacché negli anni Settanta del secolo scorso si era compiuta la sua distruzione a causa di una cava per l'estrazione di pietrisco realizzata nelle sue immediate adiacenze (MANNINO & ABBATE, 1986).

Restituzione dei dati floristici

I medesimi dati già presentati in maniera sparsa all'interno dell'*Itinerario* sono qui esposti in un'unica "Nota" (pp. 292-315) sotto forma di tabella che reca il seguente titolo "di alcune piante, che si rinvennero in Messina e sua provincia, in Caronia, in Modica e nelle Madonie, classificata (sic!) secondo il sistema di Linneo". Il fatto che l'autrice riproponga gli stessi comprensori, tralasciando di fornire maggiori dettagli sulla flora della Sicilia centro-occidentale, che pure ha certamente visitato con attenzione, sembra suggerire che ella li ritenesse i più meritevoli di attenzione sotto un profilo botanico.

Una più attenta lettura dei dati riportati nella tabella permette di evidenziare il forte scompenso tra le informazioni riferite ai Peloritani e quelle inerenti il resto della Sicilia. Se si considera che per la loro impervia orografia questa catena montuosa si considera tuttora parzialmente sconosciuta, il *bouquet* fornito dalla flora della Villepreux Power appare ancora più ricco e prezioso, suggerendo un'autentica dedizione della studiosa alla raccolta dei dati di repertorio e di campo su questo comprensorio: più di 80 sono i toponimi citati nelle indicazioni relative alla provenienza delle piante osservate e/o campionate.

Su molte delle località in cui la Villepreux Power mostra di essere stata si otterranno ulteriori informazioni botaniche soltanto 50-150 anni dopo: è il caso di Salvatesta (NICOTRA, 1880; PICONE *et al.*, 2000), M. Scuderi (FICHERA, 1897; BRULLO *et al.*, 2009), Camaro (INFERRERA, 1908), Capo Sant'Alessio (GRAMUGLIO *et al.*, 1959), Oliveri-Tindari (RAIMONDO & ROSSITTO, 1978; CRISAFULLI *et al.*, 2003), Fiumedinisi (BARTOLO *et al.*, 1990) e Milazzo (CRISAFULLI, 2003).

Informazioni di carattere geo-paleontologico: dati aggiornati, revisionati o originali

Rispetto a quanto esposto nell'Itinerario, le informazioni sono molto più numerose e dettagliate. La Villepreux Power non si limita infatti a fornire ulteriori ragguagli sull'ubicazione di giacimenti messinesi di lignite (Salice, Nicosia, Mistretta) e torba (Mili superiore, Limina), ma fornisce diverse altre informazioni di grande interesse geo-paleontologico. Risultando del tutto inediti e/o mai confermati successivamente, tali dati sono probabilmente frutto di sue personali osservazioni. Qui di seguito proponiamo quelli più rimarchevoli.

A p. 98 segnala la presenza di disodile (una roccia sedimentaria bituminosa) a Melilli (SR), che sarà oggetto di diversi contributi scientifici circa 60 anni dopo (BACCARINI, 1900; PAMPALONI, 1902a-b).

A p. 171 la naturalista comunica la presenza di un grosso affioramento di basalto a sud di Cattolica (= Cattolica Eraclea, AG). Eppure i geologi sembrano essersi occupati di questa interessante emergenza geologica soltanto nell'ultimo cinquantennio (SCHMIDT DI FRIEDBERG, 1967; DI BELLA *et al.*, 2010).

Ancora, essa ebbe modo di scoprire (p. 201) che "Nel bosco che dista quasi due miglia da Morreale (= Monreale, PA) è una collina in cui si trovano pietrificazioni di vari fogliami di alberi, fra' quali il lauro, ed anche di piante". Si tratta della prima segnalazione esplicita dell'abbondanza di impronte fogliari nei travertini dei Monti di Palermo; anche in questo caso bisognerà tuttavia attendere il XX secolo per avere le prime pubblicazioni sull'argomento (BÉGUINOT, 1929a-b; DI SALVO, 1933; DE STEFANI, 1948).

Nessuno prima della Guida (p. 150) aveva invece registrato la presenza di "carbon fossile" detto *candle coal* ai Manchi a 13 miglia da Caltanissetta. Tale località corrisponde con ogni probabilità a C.da Manchi presso Serra Mucini sopra l'abitato di San Cataldo, i cui abitanti vengono tuttora indicati come "Manchisi" (E. Curcuruto, *com. pers.*). Più che di carbon fossile, si tratta in realtà di tripoli bituminosi, citati anche da MONTANARI (2000), LO CICERO & MONTANARI (2007), e sfruttati sino agli anni '40 del XX secolo, di cui è noto un importante affioramento anche in territorio di Serradifalco (E. Curcuruto, *com. pers.*). Allo stesso tempo si è persa qualsiasi traccia o memoria del "legno mineralizzato in pietra agata color pomo" osservato dalla naturalista (p. 242) "nelle vicinanze del Parco" (= Altofonte, PA).

A proposito della simetite, la Villepreux Power ci parla anche dell'ambra nera che è possibile raccogliere nel F. Ragusa (p. 133) e di una Acqua d'ambra presso Calascibetta (p. 142), mentre descrivendo (p. 66) il

materiale esposto nella quarta sala del museo del principe di Biscari, specifica che le ambre già segnalate nel 1839 sono “insettifere”. Ci mette inoltre al corrente di altre collezioni di ambre siciliane, come quella presente nelle collezioni dello Scuderi (p. 67) o (pp. 69-70) dei 440 “saggi d’ambre” conservati presso il gabinetto di storia naturale dell’Università di Catania. Anche se le cifre non corrispondono, tali reperti sono probabilmente gli stessi citati da PATANÈ & CRISTOFOLINI (2004) e non più presenti a Catania. Come chiarisce infatti BOMBICCI (1890), tale collezione fu donata dal Regio Governo al Museo Mineralogico di Bologna nel 1889 per intercessione del Commendatore Paolo Boselli, Ministro della Pubblica Istruzione. Già due anni dopo il “trasferimento”, tale patrimonio fu oggetto degli studi di EMERY (1891).

Dalla Guida apprendiamo inoltre che quest’ultima istituzione possiede anche diversi campioni di legni “pietrificati” (= silicizzati).

Per quanto concerne la paleontologia dei vertebrati, essa accenna a “relique di elefanti” presso il museo del principe di Biscari. Ancora, a p. 108 apprendiamo come Landolina Nava avesse donato alla Villepreux Power ossa di elefanti e ippopotami trovati alla Grotta Santa “a 550 passi dal mare a N di Siracusa” e oggetto di una nota di ALESSI (1833), mentre a p. 146 riferisce di una grotta presso Enna che avrebbe restituito diverse ossa di ippopotami ed elefanti. Questo giacimento fossilifero era già stato segnalato pochi anni prima dall’amico ennese della Power, ALESSI (1833). Qualche decennio più tardi GEMMELLARO (1861) farà cenno al ritrovamento di resti di un mastodonte, un elefante ed un bovino, ANCA & GEMMELLARO (1867) ne citeranno reperti di *Elephas (Euelephas) antiquus*, mentre più di recente (BONFIGLIO & BURGIO, 1992) menzioneranno resti di elefante *sensu lato*. Le collezioni del Museo Paleontologico dell’Università di Palermo ospitano tuttora un frammento di molare di elefantino proveniente da “Castrogiovanni”; la mancanza di dati su questa accessione non consente tuttavia di risalire né alla data del ritrovamento né all’identità del raccoglitore (BURGIO *et al.*, 2002).

CONCLUSIONI

Cosa resta della Sicilia descritta dalla Villepreux Power?

Dispiace ammetterlo, ma la risposta più onesta a tale quesito sarebbe “ben poco”... Infatti, molto è andato perso per sempre, come la già citata Grotta delle Quattro arie, le biblioteche e le collezioni di Messina, perlopiù distrutte o disperse in seguito al terremoto del 1908, gran parte del patrimonio storico-architettonico-paesaggistico degli altri principali centri urbani, i

consorzi pre-forestali di Favignana e Levanzo (POWER, 1842: p. 187), aree umide costiere come il Gurgo di Laufo presso C. Peloro (p. 134) o la palude di Camerina (RG), ecc.

I lavori della Power rivestono talora un formidabile interesse documentario poiché costituiscono l'unica testimonianza dell'esistenza di beni di cui si è perso finanche il ricordo. Ad esempio, trattando del giardino storico di Ragusa Ibla, GUGLIELMO *et al.* (2001) disconoscono (e quindi non menzionano) la presenza di un vero e proprio orto botanico presso l'abitazione del barone di S. Filippo, che ospitava ben 4.000 specie di piante (POWER, 1842: p. 133). Nulla invece si sa dell'Orto realizzato a Palermo sulle sponde del Papireto dal tenente generale svizzero Tschoudy (POWER, 1842: p. 205).

Di ciò che è rimasto, molto appare comunque profondamente rimaneggiato o alterato, in particolare per ciò che concerne le "produzioni naturali" (cfr. LA MANTIA & MASSA, 2012) ed il patrimonio naturale. Molte sono ad esempio le specie notevoli che hanno subito una drastica rarefazione (es.: *Cyperus papyrus* L.: BASILE & DI NATALE, 1998), mentre si è registrata la riduzione, alterazione e frammentazione degli habitat più vulnerabili ed esposti alla pressione antropica legati ad ambiti costieri, fluvio-lacustri, boschivi, ecc.

Cosa resta della Villepreux Power in Sicilia?

Anche in questo caso la storia e la storia delle scienze sembra non lasciare spazio a dubbi. Il silenzio che ha avvolto sino al recentissimo passato la figura della Villepreux Power dipende in buona misura dalla mancanza di qualsiasi cenno della sua presenza e del suo operato da parte dei botanici che studiarono la flora sicula nello stesso periodo o poco dopo: se un lavoro non viene citato dagli autori contemporanei, rischia concretamente di cadere nell'oblio per decenni o addirittura per secoli. Ciò è successo alle guide della naturalista; infatti non si trova alcun riferimento alla sua attività tra gli studiosi che si occuparono della flora siciliana (GUSSONE, 1842-1845; LOJACONO-POJERO, 1888-1909) e messinese in particolare (SEGUENZA, 1857; NICOTRA, 1878-1883; ZODDA, 1898, 1900) nei decenni immediatamente successivi. Fa eccezione MINÀ PALUMBO (1844), che cita la "Guida" della nostra naturalista.

È probabile che l'oblio in cui è caduta l'esperienza scientifica della Villepreux Power in Sicilia sia dipeso anche dalla tragica sorte toccata al suo materiale scientifico. Come era già successo pochi anni prima a Constantine Samuel Rafinesque Schmaltz, infatti, essa fece naufragio durante il viaggio di ritorno in Inghilterra, e in quel frangente perse tutte le casse contenenti il suo gabinetto scientifico, ovvero il frutto di oltre un ventennio di ricerche e raccolte sul territorio siciliano.

Cosa merita di essere approfondito?

Non sapremo mai se senza il trauma del naufragio, che forse più della distanza accentuò la separazione della naturalista francese dalla “sua” Sicilia, essa avrebbe potuto produrre un contributo ancor più maturo e raffinato, presentando ad esempio altri dati inediti contenuti nelle sue raccolte o nei suoi appunti di campo. Per conoscere meglio la sua personalità e valorizzare ancor di più la sua produzione scientifica le future indagini sulla Villepreux Power dovrebbero a nostro avviso essere finalizzate alla ricerca di a) suoi manoscritti inediti presso le biblioteche ed i gabinetti scientifici degli studiosi e delle accademie di cui era corrispondente; b) informazioni sugli scambi di materiali e di informazioni e sul tenore dei suoi rapporti con gli scienziati dell'epoca attraverso un'attenta analisi della corrispondenza in ingresso a Juillac e di quella pervenuta alla rete di corrispondenti e soci delle accademie di cui faceva parte; c) fonti documentarie minori consultate, per accertare se siano davvero inedite le informazioni che la studiosa fornisce nel campo dell'etnobotanica e della paleontologia.

Ringraziamenti — Il riassunto in francese è stato realizzato dalla mia impeccabile interprete di fiducia, mia sorella Dominique: se l'affetto nei suoi confronti è continuo e costante, la stima nei suoi confronti cresce ogni giorno di più, di pari passo con la gratitudine per la disponibilità ad aiutarmi nelle condizioni più improbe. Non smetterò mai di ringraziare Renzo Nelli e tutto il personale della Biblioteca Interdipartimentale dell'Università di Firenze per la complicità con la quale mi hanno supportato nei felici anni di ricerca durante il dottorato (1994-1997): lì ed allora ha conosciuto Jeannette Villepreux Power. Sono debitore a Michela D'Angelo (Università di Messina) e a Tommaso La Mantia (Università di Palermo), che hanno fortemente voluto la mia partecipazione alla splendida giornata di studi del dicembre del 2010 e hanno contribuito con le loro critiche costruttive a dare forma a questo testo. Un sentito grazie va infine a Carolina Di Patti (Museo Paleontologico “G. G. Gemmellaro” di Palermo) ed al geologo Enrico Curcuruto (Caltanissetta) per avere fugato diversi dubbi di natura paleontologica e geo-mineralogica sorti durante la redazione della bozza ed aver contribuito in maniera decisiva al reperimento della bibliografia di settore, nonché a Riccardo Guarino (Università di Palermo) per aver messo generosamente a disposizione alcuni dati floristici contenuti nella sua tesi di dottorato inedita.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSI G., 1824 — Elogio del Cav. Giuseppe Gioeni. — *Tipografia fu Francesco Abate*, Palermo.
 ALESSI G., 1833 — Memoria sulle ossa fossili ritrovate in ogni tempo in Sicilia e recentemente in Siracusa, con osservazioni geologiche, storiche e filosofiche. — *Atti Accad. gioenia Sci. nat.*, s. 1, 7 [1831]: 199-242.
 ANCA F. & GEMMELLARO G.G., 1867 — Monografia degli elefanti fossili della Sicilia. — *Tip. Lornsnider*, Palermo, 23 pp.
 ASSENZA V., 1923 — Dizionario botanico dialettale-italiano-scientifico della maggior parte delle piante spontanee coltivate ed ornamentali della contea di Modica. — *Tipolitografia Unione*, Modica.

- BACCARINI P., 1900 — Sopra alcuni microrganismi del disodile di Melilli. — *Boll. Sedute Accad. gioenia Sci. nat.*, 64: 3-7.
- BALDANZA B., 1986 — Contributi apportati nell'800 dai soci dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti nelle Scienze della Terra. — Pp. 207-214 in: Liotta G. (a cura di), Agrò A. & Burgio S. (coll.), *Atti Conv. "I naturalisti e la cultura scientifica siciliana nell'800"*, *Stamperia Tipolitografia Assoc.*, Palermo.
- BALDANZA B. & TRISCARI M., 1987 — Le miniere dei Monti Peloritani. — *Società Messinese di Storia Patria, Biblioteca dell'Archivio Storico Messinese*, Messina, 8: 400 pp.
- BARTOLO G., MINISSALE S., SORBELLO S. & SPAMPINATO G., 1990 — Su alcuni aspetti di vegetazione nitrofila della valle di Fiumedinisi (Sicilia orientale). — *Boll. Accad. gioenia Sci. nat.*, Catania, s. 4, 21 (334)(1988): 5-18.
- BASILE C. & DI NATALE A., 1998 — Per la storia e le origini del papiro in Sicilia. — *Boll. Accad. gioenia Sci. nat.*, s. 5, 29 [1996]: 393-425.
- BÉGUINOT A., 1929a — Cenni sulle filliti dei travertini quaternari del Palermitano. — *Boll. Soc. Sci. nat. econ.*, n. s., 11: 77-81.
- BÉGUINOT A., 1929b — Illustrazione delle filliti quaternarie dei travertini palermitani conservate nel museo di Geologia della R. Università di Palermo. — *Arch. bot. sist. fitogeogr. genet.*, 5 (2): 143-173.
- BOCCONE P., 1697 — Museo di piante rare della Sicilia, Malta, Corsica, Italia, Piemonte e Germania, dedicato Ad Alcuni nobili patritii veneti protettori della Botanica, e delle Buone Lettere. Con l'Appendix ad Libros de Plantis Andreae Caesalpini, e varie Osservazioni curiose con sue 133 Figure in rame. — In Venetia, per Io:[vanni] Baptista Zucato, [10] + 186 pp., 132 tavv.
- BOMBICCI L., 1890 — La collezione di ambre siciliane posseduta dal Museo di Mineralogia della R. Università di Bologna (Dono del Ministero di Pubblica Istruzione nel 1889). E nuove considerazioni sull'origine dell'ambra gialla. — *Mem. R. Accad. Sci. Ist. Bologna*, s. 4, 10: 473-486.
- BONFIGLIO L. & BURGIO E., 1992 — Significato paleoambientale e cronologico delle mammalofaune pleistoceniche della Sicilia in relazione all'evoluzione paleogeografica. — *Il Quaternario*, 5 (2): 223-234.
- BOSSOLASCO M. & BONETTI A., 1940 — Le possibilità minerarie della Provincia di Messina. — *Geofisica Pura e Applicata*, 2 (1): 60-71.
- BROCCHI G.B., 1840 — Memoria sui Colli Iblei in Sicilia. — In: Capozzo G. (a cura di), *Memorie sulla Sicilia*, Palermo, vol. 1: 129-147.
- BRULLO C., BRULLO S., GIUSSO DEL GALDO G. & SCUDERI L., 2009 — Taxonomical notes on the Sicilian populations of *Asperula gussonei* (Rubiaceae): *A. peloritana* sp. nov. — *Anales Jard. Bot. Madrid*, 66 (1): 85-92.
- BRULLO S. & PAVONE P., 1993 — On Francesco Cupani's Hortus Siccus and its scientific significance. — *Atti Conv. Collezioni botaniche e conoscenza scientifica, Webbia*, 48: 539.
- BURGIO E., COSTANZA M. & DI PATTI C., 2002 — I depositi a vertebrati continentali del Pleistocene della Sicilia occidentale. — *Naturalista sicil.*, 26 (3-4): 229-282.
- CALCARA P., 1851 — Flora medica siciliana o esposizione delle piante indigene medicinali. Opera che fa seguito alla Farmacopea del Campana, con aggiunta di Michelotti. — *Francesco Abate, tip. d'Asaro*, Palermo, VIII+220 pp.
- CRISAFULLI A., PICONE R.M., SPAMPINATO G. & ZACCONE S., 2003 - Aspetti della conservazione del patrimonio floristico e vegetazionale della Riserva Naturale Orientata "Laghetti di Marinello" (Sicilia nord-orientale). - 98° Congr. Soc. bot. ital., riassunti: 46.
- CRISAFULLI M., 2003 — Milazzonatura. Ambiente, flora e fauna del territorio di Milazzo. — *Azienda Turismo Milazzo e Legambiente del Tirreno*, Spadafora (ME), 190 pp.
- DE STEFANI T., 1948 — Contributi alla conoscenza geologica e paleontologica del Quaternario di

- Sicilia II. Ancora sui fossili del travertino di Fiumelato (Monreale). — *Naturalista sicil.*, 2 [1947]: 5 pp. (estr.).
- DI BELLA M., RUSSO S., SABATINO G., PINO P. & BALDANZA A., 2010 — Evidence of Early Oligocene submarine volcanism in the Caltanissetta Basin (Central-Southern Sicily). — *Period. mineral.*, 79 (2): 1-20.
- DI SALVO G., 1933 — Di alcune filliti quaternarie di località fossilifere nuove per la Sicilia. — *Boll. Ass. min. sicil.*, 9 (1-4): 8 pp. + 1 tav. (estr.).
- DOLLO C., 1998 — L'insegnamento messinese della Medicina e delle Scienze nei secoli XVI-XVII fra tradizione e innovazione. — *Ann. St. Università ital.*, 1: 107-122.
- EMERY C., 1891 — Le formiche dell'ambra siciliana nel Museo Mineralogico dell'Università di Bologna. — *Mem. R. Accad. Sci. Ist. Bologna*, s. 5, 1: 1-26 + 3 tavv.
- FAZELLO T., 1558 — De rebus sicutis decades duae, nunc primum in lucem editae. — Panormi, apud Ioannem Matthaem Maidam et Franciscum Carraram, iv + 616 + xxxii pp.
- FICHERA A., 1897 — Escursione sociale a monte Scuderi. Osservazioni fitografiche. — *Atti Rendic. Accad. dafnica*, 5: 3 pp. (estr.).
- GEMMELLARO C., 1861 — Sulla possibilità di esistenza di elefanti indigeni in Sicilia nel periodo Quaternario. — *Atti dell'Acc. gioenia di Sc. nat.*, s. 2, 17: 135-155.
- GENTILE S., 1969 — Remarques sur les chênaies d'yeuse de l'Apennin méridional et de la Sicile. — *Vegetatio*, 17 (1-6): 214-231.
- GRAMUGLIO G., ARENA M. & ROSSO R., 1959 — La vegetazione di Capo S. Alessio, con osservazioni sul problema dei piani di vegetazione in Sicilia. — *Webbia*, 15(1): 249-310, tavv. XXI-XXV f.t.
- GUARINO R., 1998 — La vegetazione dei Monti Peloritani (Sicilia Nord-Orientale). — *Tesi di dottorato Fitogeografia dei Territori Mediterranei X Ciclo, Università degli Studi di Catania*, 301 pp.
- GUGLIELMO A., PAVONE P., SALMERI C. & RAGUSA A., 2001 — Il "Giardino Ibleo" a Ragusa Ibla. — *Quad. Bot. ambientale appl.*, 10 [1999]: 125-130.
- GUSSONE G., 1827-1832 — Florae Siculae Prodromus sive plantarum in Siciliae ulteriori nascentium enumeratio secundum systema Linneanum disposita. — *ex Regia Typographia, Neapoli*, 2 voll.
- GUSSONE G., 1842-1845 — Florae Siculae Synopsis exhibens plantas vasculares in Sicilia insulisque adjacentibus hucusque detectas secundum systema Linneanum dispositas. — *Typ. Tramater, Neapoli*, 3 voll.
- INFERRERA G., 1908 — La foresta comunale di Camaro. — Messina, pp 55.
- LA MANTIA T. & MASSA B., 2012 — Il contributo di Jeannette Villepreux Power alla conoscenza e agli aspetti zoologici e del paesaggio nella Sicilia dell'800. — *Naturalista sicil.*, 36 (2): 339-349.
- LO CICERO G., MONTANARI L., 2007 — Segnali di frammentazione triassico-giurese di *Adria* in Sicilia. — *Naturalista sicil.*, 31 (3-4): 147-172.
- LOJACONO-POJERO M., 1888-1909 — Flora Sicula o descrizione delle piante spontanee o indigenate in Sicilia. — Voll. 1(1), 1(2), 2(1), 2(2) e 3, Palermo.
- MANNINO S. & ABBATE R., 1986 — Risultati di ricerche speleoarcheologiche nel territorio di Baida (PA). — Pp. 75-105 in: Associazione Speleoarcheologica Siciliana (a cura di), Le Grotte del Palermitano, *Quad. Mus. Geol.* "G. G. Gemmellaro", 2.
- MANNINO S., ZAVA B. & CATALANO E., 1986 — Le Grotte della Cuspide settentrionale dei Monti di Billiemi (Palermo). — Pp. 107-131 in: Associazione Speleoarcheologica Siciliana (a cura di), Le Grotte del Palermitano, *Quad. Mus. Geol.* "G. G. Gemmellaro", 2.
- MARAVIGNA C., 1834 — Biografie siciliane. Catania n. 4: Cav. Giuseppe Gioeni. — *Giorn. Lett. Accad. gioenia*, 1: 242-267.

- MARAVIGNA C., 1838 — Mémoires pour servir à l'histoire naturelle de la Sicilie. — *Baillièrè*, Paris, 86 pp.
- MINÀ PALUMBO F., 1844 — Introduzione alla storia naturale delle Madonie. — *Stamperia Clamis e Roberti*, Palermo, 55+ii pp.
- MONTANARI L., 2000 — Sedimenti siciliani ricchi di sostanza organica — *Naturalista sicil.*, 24 (3-4): 329-337.
- NICOTRA L., 1878-1883 — Prodrômus Florae Messanensis plantas exhibens phanerogamas sponte virentes juxta methodum naturalem digestas. — *Typis Ribera*, Messanae, 3 fascicoli.
- NICOTRA L., 1880 — Notizie intorno alla vegetazione del Salvatesta. — *Nuovo Giorn. bot. ital.*, n. s., 12: 366-370.
- OTTAVIANI A., 1996 — Da Fabio Colonna a Paolo Boccone: momenti della storia della botanica fra Napoli e la Sicilia (con un'appendice di lettere inedite): 109-166. — In: Dollo C. (a cura di), *Filosofia e Scienze nella Sicilia dei Secoli XVI e XVII*, Palermo, Regione siciliana, Ass. BB. CC. AA. e PI, Università di Catania, Dipartimento di scienze storiche, Centro di studi per la storia della filosofia in Sicilia.
- PAGANO L.A., 1958 — Spigolature storiche sulle pietre pregiate di Sicilia. — *Riv. min. sicil.*, 9: 114-122.
- PAGANO L.A., 1959 — Antiche miniere metallifere della Sicilia. — *Riv. min. sicil.*, 10 (6): 59-68.
- PAILLETTE MA., 1842 — Études historiques et géologiques sur les gites metallifères de Calabre et du Nord de la Sicile. — *Ann. des Mines*, Paris, 2: 629-654.
- PAMPALONI L., 1902a — Microflora e Microfauna nel disodile di Melilli in Sicilia. Nota preventiva. — *Rendic. r. Accad. Lincei*, s. 5, 11: 248-253.
- PAMPALONI L., 1902b — I resti organici nel disodile di Melilli in Sicilia. — *Palaeontograph. ital.*, 8: 121-130.
- PARLATORE F., 1992 — Mie memorie. A cura di A. Visconti. — *Sellerio*, Palermo.
- PASTA S., 2009 — Charles Darwin, i naturalisti europei e la Sicilia: retrospettiva e nuove prospettive. — *Naturalista sicil.*, 33 (3-4): 169-214.
- PATANÈ L. & CRISTOFOLINI R., 2004 — Ritrovamento di raccolte mineralogico-petrografiche d'interesse storico nel Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università degli Studi di Catania. — *Naturalista sicil.*, 28 (2): 931-946.
- PICONE R.M., CRISAFULLI A. & ZACCONE S., 2000 — Un interessante biotopo dei Monti Peloritani (Sicilia Nord-Orientale): Rocca Salvatesta (Novara di Sicilia). — *95° Congr. Soc. bot. ital.*, riassunti: 156.
- POWER (VILLEPREUX) J., 1839 — Itinerario della Sicilia, riguardante tutti i rami di Storia naturale, e parecchi di antichità che essa contiene. — Messina, viii + 249 pp. + 1 tav. f.-t.
- POWER (VILLEPREUX) J., 1842 — Guida generale per la Sicilia. — *Stab. Poligrafico F. Cirelli*, Napoli, xxvi + 380 pp. + 1 p. s.n.
- PRESL C.B., 1826 — Flora sicula exhibens plantas vasculosas in Sicilia aut sponte crescentes aut frequentissime cultas, secundum systema naturale digestas. Tomus primus. — *A. Borrosch*, Pragae, XVII+216 pp.
- RAFINESQUE SCHMALTZ C.S., 1813-1815 — Chloris aethnensis, o le Quattro Florule del Monte Etna, catalogo metodico delle piante di quel vulcano. — Appendice a: Recupero G. (a cura di), *Storia naturale e generale dell'Etna*, Voll. 2, Catania (estr., 15 pp.).
- RAIMONDO F.M., GIANGUZZI L. & ILARDI V., 1994 — Inventario delle specie "a rischio" nella flora vascolare nativa della Sicilia. — *Quad. Bot. ambientale appl.*, 3 [1992]: 65-132.
- RAIMONDO F.M. & ROSSITTO M., 1978 — La vegetazione della laguna e dell'arenile di Oliveri-Tindari (Messina) e problemi relativi alla sua tutela. — *Giorn. bot. ital.*, 112 (4): 309-310.
- SCHMIDT DI FRIEDBERG P., 1967 — Contributo alle conoscenze geologiche della zona tra Ribera e Cattolica Eraclea (Sicilia Meridionale). — *Mem. Soc. geol. it.*, 6: 517-522.
- SCINÀ D., 1818 — La topografia di Palermo e de' suoi contorni. — Palermo.

- SEGUENZA G., 1856 — Ricerche mineralogiche sui filoni metalliferi di Fiumedinisi e suoi dintorni. — *Mem. Accad. Pelor.*, Messina, 70 pp.
- SEGUENZA G., 1857 — Indicazioni di alcune piante che crescono in luoghi per essi non accennati dalla flora sicula del Chiarissimo Sig. G. Gussone ed osservate da G. Seguenza nel 1856. — *Eco peloritano*, n. s., 4: 70-74.
- SEMINARA N., 2005 — Da Licata a Mistretta. Un viaggio naturalistico. — *La Vedetta Editrice*, Licata.
- SIRAGUSA G.B., 1897 — La Historia o Liber de Regno Sicilie e la Epistola ad Petrum Panormitanae Ecclesiae thesaurarium. — In: Siragusa G.B. (a cura di), *Fonti per la storia d'Italia*, 22, Roma.
- TROTTER A., 1948 — Notizie botaniche storiche e biografiche intorno a Giovanni Gussone ed al suo tempo, desunte da suoi manoscritti inediti. — *Delpinoa*, n. s., 1: 75-108.
- UCRIA (da) B. (fra') (= OREFICE M.), 1789 — Hortus Regius Panormitanus aerae vulgaris anno MDCCLXXX noviter extractus septoque ex indigenis, exoticisque plurimas complectens plantas. — *Typis Regiis*, Panormi, 498 pp.
- ZODDA G., 1898 — Contribuzione allo studio della flora peloritana. — *Riv. ital. Sci. nat. e Boll. Naturalista Collettore*, 18, 16 pp. (estr.).
- ZODDA G., 1900 — Osservazioni critiche e geografiche sulla flora vascolare del Peloro. — *Riv. ital. Sci. nat. e Boll. Naturalista Collettore*, 20, 8 pp. (estr.).

Indirizzo dell'Autore — S. PASTA, Fondo Micciulla, 38 - 90135 Palermo; e-mail: salvatore.pasta@alice.it